

IL NOSTRO REFERENDUM SULLA R.A.I.

Estetica marxista

Si è pubblicato in Italia contemporaneamente, anzi con lieve anticipo sull'edizione originale dell'Accademia Ungherese delle Scienze, l'ultimo libro del sempre infaticabile, ad onta dei suoi settantadue anni suonati, sempre giovanilmente attivo, Giorgio Lukács, *Prolegomeni ad una estetica marxista* (Bompiani, 1957, Edizioni Riuniti, in 8, pag. 253, Lit. 1500); e già si annuncia, dall'Autore, il successivo, pare imminente, *Problemi del rispecchiamento estetico*. Qui culmina (il Lukács, così ansioso di sistematizzare e concludere, nella sua prima opera, oggi direi invece, per un'opera di sintesi, che non si tratta di un punto di approdo, che non si può dire che si conchiuda) la profonda meditazione del filosofo ungherese, sul problema, che lo ha interessato costantemente, e forse più di ogni altro, dell'arte; e non solo dell'arte, ma della cultura, della problematica del reale, della vita in tutta un'opera di profondità e vastità quasi sgomentevole.

L'opera, nella quale (in uno dei suoi primi libri, il Lukács affermò che la teoria come conoscenza della realtà) non è quasi problema filosofico che non sia stato trattato e dove, insomma, sembra proprio che tutto l'universo si sparpiani felicemente: anche se, con una inevitabile qualche pagina ne esce spogliata strasciata e qualche altra malamente delirata da macchie, vecchie e nuove, di dolorose, gravi e talvolta anche tragiche incomprensioni.

Fatto quest'ultimo che può, e forse può ancora, nonostante tutto, alimentare miraggi e illusioni, nei meandri della politica reazionaria, sempre presi al largo, un dispartito dell'ingenuità, a dilatare la piccola crepa dell'ideologia imponente della nuova cultura e del pensiero progressista e che vaneggia di potere in tal modo, portarlo a culture e a civiltà quali, con una inimitabile, può scandolezzare solo i pavidi e gli ignari della dinamica dialettica del processo conoscitivo, che non è semplice e diretto, come l'immagine angusta dello spreco, ma è un processo complesso e disuguale, un movimento a zig-zag (Lenin); o i narcisistici ed equivoci intellettualisti della decadenza, che coltivano e idolatrano il felice della propria cultura, aristocraticamente e, che, aristocraticamente, nei alla vita reale, finiscono poi sempre col trovarsi in coda e a rimorchio degli avvenimenti sociali e culturali.

Giorgio Lukács, al contrario, ha un alto senso del peso dell'arte nella società e quindi della responsabilità del scrittore; e, per questo, è sempre agli avamposti, nella lotta, e se, qualche volta, può essersi spinto su posizioni false, ciò è stabilmente avvenuto nel passato, e non è la spinta di un suo temperamento così forte.

Nei suoi *Prolegomeni ad una estetica marxista*, il Lukács prende le mosse dalla teoria della conoscenza come riflesso della realtà; teoria che, nella specie estetica, deriva dal marxismo, il storico-letterario e critico di Marx e di Engels e che fu, negli anni, sviluppata nei *Quaderni filosofici* di Lenin, che lo trovò ascendente già in Aristotele; quindi, dal presupposto che il rispecchiamento scientifico e quello estetico hanno la stessa realtà oggettiva; ciò che comporta che debbono essere gli stessi, non soltanto i contenuti rispecchiati, ma anche le categorie che li formano, e che la diversità di rispecchiamento non può che verificarsi all'interno di questa identità generale» (pag. 9).

Chimiche abbia qualche cognizione del pensiero estetico contemporaneo, sa che il problema è di diversa identità e di diversa teoria, la dottrina delle categorie scientifiche e quella delle categorie estetiche «costituiscono uno dei più vivi, e dei più ardui, della fondazione, imprescindibile e urgente, di una estetica razionale, che sia in grado di risolvere i compiti che le assegna, nel suo corso impestoso, la storia contemporanea; e non può non riconoscere il valore e l'importanza di questa opera del Lukács, che, non formalmente alle esenzioni del suo spirito analitico, descrittivo e concreto, la precedente, come promettente e densa anticipazione della sua teoria estetica, questi *prolegomeni* che hanno, per oggetto una indagine storico-filosofica sulla categoria della particolarità, integrata da un ampio capitolo più propriamente teorico (cap. V) sull'epicureo come categoria centrale dell'estetica» e da una serie di studi di varia categoria, nei confronti di singoli problemi artistici: della forma, della maniera e dello stile, della tecnica, della soggettività, dell'originalità, della partitività, della tipicità e infine dell'arte co-



L'ultima Brigitte Bardot cinematografica così appare in un'immagine interpretata al fianco di Jean Gabin. È stato il termine della realizzazione di questo film che la seducente Brigitte è stata colta effettivamente da dolore, per un'inevitabile ingestione di sonniferi.

Un operaio della Montecatini risponde all'intervista di Zatterin

Il commentatore ufficiale della TV, parlando davanti alle telecamere con il padrone del monopolio, ne aveva esaltato la politica - Come si vive in miniera - "Ma ha mai sentito parlare di Ribolla?,"

Cara Unità, Zatterin, l'altro giorno, ha fatto una intervista col padrone della Montecatini. Anzi, voglio dire il mio modesto contributo sulla «Montecatini» e sulle pessime trasmissioni che la RAI-TV ed la ascoltare giornalmente. Sono un commentatore alle dipendenze della «Montecatini» in miniera. Voi sapete benissimo cosa voglia dire lavorare nella miniera. Oltre al lavoro pericoloso, e poco retribuito significa essere sepolto prima di morire. E mentre la nostra Costituzione è un documento perenne di pensata politica, senza offesa a nessuno, e senza le nostre idee liberali, al contrario invece sottile, anche durante il riposo, e il permesso di parlare soltanto di lavoro, mentalità di lavoro, non si dovesse dire qualche cosa che non è gradito alla società. Queste sono le libertà e le relazioni umane che il padrone, il governo clericale fascista e la RAI-TV vogliono precludere.

Finito il turno di lavoro, riacquisto a casa prima cosa leggo il giornale, poi dato che a me piace ascoltare programmi di musica, di cultura, ecc. apro la radio, e in generale cosa trovo? Nei programmi che la RAI-TV propina giornalmente c'è soltanto una propaganda di parte, contro i comunisti in particolare e contro la classe operaia in generale, mai che parli dei sospesi che come la Montecatini. L'altro giorno poi Zatterin, che non si vergogna a fare quel mestiere, ha esaltato addirittura la «Montecatini». «Ma ha mai sentito parlare della tragedia di Ribolla?». Ed allora mi domando perché io debba rinnovare tutti gli anni l'abbigliamento, come possiamo capire da alcune settimane gli argomenti principali del «Lavoro», mensile di lavoro, non si fosse detto 3.000 lire annue per il mio bilancio non sono poche. Io penso che i nostri parlamentari e tutti gli altri che hanno a cuore la democrazia, si debbano battere, con il nostro appoggio na-

800.000 comizi d.c. al giorno?

La stampa italiana di ogni colore, con la sola significatività eccezionale di quella DC, si è occupata in questi giorni ampiamente dello spunto problematico del controllo politico sulla RAI. In primo luogo, il deputato repubblicano Zatterin, nella Camera ha infatti lasciato a mezzogiorno la questione sollevata dall'on. Ingrao deluso da parte di un certo numero di radio e della TV nel periodo che si aprirà dal 25 maggio '58, e si può escludere, naturalmente, che il Governo abbia avuto a bella posta, visto che tutti i gruppi politici meno la DC, quando più della metà del Parlamento, si occupano di questa materia, naturalmente.

Contegno più responsabile in politica estera

La RAI-TV come ente di informazione sostenuto dal contributo degli abbonati cittadini, senza distinzione politica, dovrebbe essere imparziale nelle informazioni. Consultando l'elenco dei relatori informativi della RAI-TV non è obiettiva, anzi nasconde o travisa completamente le notizie a vantaggio del partito al governo. Ed, assumendo in tal modo il monopolio delle informazioni, chiedo pertanto che la RAI-TV, in quanto un ente di tutti i partiti i quali possono per tutta la settimana parlare a tutti i cittadini. Chiedo inoltre che la RAI-TV in politica estera tenga un contegno più responsabile, più obiettivo, non fazioso, e che si occupi della radio di una nazione civile.

Dove vanno a finire i nostri soldi?

Per i notiziari politici non saprei dire se pensano che siano degli idioti, o lo siano loro. Per le trasmissioni di ragazzi, le loro teorie infantili e quasi infantili, si occupano di questa società i giovanissimi conoscono presto la dura realtà della vita, trovando così un forte contrasto con le caramelle della TV. La RAI-TV non tratta poi in modo adeguato i problemi dei lavoratori, per il quale si limitano a non più. Non si possono conciliare gli interessi e i problemi dei lavoratori con quelli della classe dirigente attuale. Il nascente di commissioni di enti, per il controllo della RAI-TV sarebbe accolto dagli stessi lavoratori, ma non può. Non si possono conciliare gli interessi e i problemi dei lavoratori con quelli della classe dirigente attuale. Il nascente di commissioni di enti, per il controllo della RAI-TV sarebbe accolto dagli stessi lavoratori, ma non può.

Denunciare gli abusi alla Magistratura!

Altre volte prendete iniziativa per eliminare l'assurda padronanza che il governo democristiano ha della RAI-TV italiana, ma poi nel passar del tempo anche i vostri gridi si spengono e noi siamo arrivati alle elezioni e questo mezzo così importante di diffusione è sempre nelle mani dei clericali. Voglio sperare che questa volta vi si metta con tutta la buona volontà fino a quando non sarà fatta giustizia di un abuso che non ha pari fra i Paesi civili.

Vien pezzo di fare a pezzi la radio

Quando vado a pranzo, e sono felice di essere pronto in famiglia, per consumare in pace quel poco per vivere, ascolto la radio sperando qualche parola positiva per una distensione internazionale, che possa dare effettivamente lavoro per tutta l'umanità. Neanche per sogno, con notizie tendenziose e calunnie di tutti i colori hanno sempre ragione loro e così si avvelena il pasto consumato, tanto che viene disgustato, e la voglia di fare a pezzi la radio.

Gran bella cosa la televisione (posia)

Gran bella cosa, la televisione, - gira il mondo, e puoi stare a sedere, - è costretto a veder certe persone, - che tutto loro credon di sapere. - Invece fanno tanto confusione - perché raccontano cose non vere, - in quanto una cosa si capisce, - invece di divertirsi, si patisce.

UN DIBATTITO DOMANI SULLA BIBLIOTECA NAZIONALE

Vietato studiare a Roma

Lo scandalo della "Vittorio Emanuele", da un mese e mezzo chiusa al pubblico - Un furgoncino carico di libri fa il giro delle altre biblioteche per soddisfare in parte le richieste più urgenti

Al Rodolfo dell'Eliseo in Roma si terrà domani l'ultimo pubblico dibattito sulla crisi della Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele», organizzato dal Paese e promosso da un comitato di docenti, studiosi e professori, in collaborazione con la Laura De Felice Oliveri, direttrice della «Vittorio Emanuele», e il prof. Raffaele Morghen, ordinario di storia medievale nell'Università di Roma.

La Biblioteca nazionale centrale di Roma, chiusa al pubblico da un mese e mezzo, è stata visitata da un furgoncino carico di libri. Il furgoncino, che ha fatto il giro delle altre biblioteche, ha consegnato a un comitato di docenti, studiosi e professori, in collaborazione con la Laura De Felice Oliveri, direttrice della «Vittorio Emanuele», e il prof. Raffaele Morghen, ordinario di storia medievale nell'Università di Roma.

La Biblioteca nazionale centrale di Roma, chiusa al pubblico da un mese e mezzo, è stata visitata da un furgoncino carico di libri. Il furgoncino, che ha fatto il giro delle altre biblioteche, ha consegnato a un comitato di docenti, studiosi e professori, in collaborazione con la Laura De Felice Oliveri, direttrice della «Vittorio Emanuele», e il prof. Raffaele Morghen, ordinario di storia medievale nell'Università di Roma.



MOSCA - Eduardo De Filippo, in visita attualmente nell'URSS, fotografato tra gli attori che interpretano la sua commedia «Mia famiglia» al Teatro dell'Artista.

Opinioni nel mondo

Il Times esplora la Siberia

Un inviato del Times si è messo in viaggio attraverso la Siberia, ancora coperta di neve, battuta dai suoi inverni invernali e dalle sue temperature che toccano i gradi negativi. Il suo obiettivo è di scoprire i cantieri dei nuovi poderosi impianti industriali che i sovietici stanno sviluppando in quelle estese regioni dell'URSS.

L'Express

In California, un gruppo di industriali ha tentato di farare qualche cosa di nuovo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo.

Gran bella cosa la televisione

Gran bella cosa, la televisione, - gira il mondo, e puoi stare a sedere, - è costretto a veder certe persone, - che tutto loro credon di sapere.

La Siberia è un mondo

La Siberia è un mondo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo.

La Siberia è un mondo

La Siberia è un mondo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo.

La Siberia è un mondo

La Siberia è un mondo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo.

La Siberia è un mondo

La Siberia è un mondo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo.

La Siberia è un mondo

La Siberia è un mondo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo. E' un tentativo di fare qualche cosa di nuovo.